

LA MASSONOFOBIA DA MUSSOLINI A... MUSSOLINI DOPO ROMOLINE PARLERÀ BISI A SANREMO

Nel congresso del Partito socialista (Ancona, 26 aprile 1914) Orazio Raimondo e Giovanni Lerda si opposero fermamente alla richiesta di espulsione dei massoni dal partito, presentata dal socialmassimalista Benito Mussolini. Giacomo Matteotti propose invece l'incompatibilità tra logge e partito, senza però espulsioni, poiché queste presupponevano ingerenze della vita personale degli iscritti. Come, tra altri, ha ricordato Marco Novarino in "Compagni e liberi muratori" (ed. Rubbettino), da dieci anni nel Psi si svolgevano referendum sulla spinosa questione, resa più aspra dalla cacciata dei socialriformisti (congresso di Reggio Emilia, 1912) dalla nascita del Partito socialista riformista, nelle cui file i massoni erano numerosi e autorevoli.

L'incompatibilità tra "rivoluzione" e grembiulini fu ribadita dalla Terza Internazionale (Mosca) che deliberò l'espulsione dei massoni dalle sue sezioni, incluso il Partito comunista d'Italia, all'epoca dominato da Amadeo Bordiga e Antonio Gramsci. Nel dibattito alla Camera

sull'appartenenza dei pubblici impiegati alle Associazioni, nota come legge "contro la massoneria", nel maggio 1925 Gramsci intervenne contro la proposta Mussolini-Volpe: non a difesa della massoneria, però, bensì perché considerava quella legge una premessa per annientare le opposizioni, come poi avvenne. Ma la questione della compatibilità tra massoneria e vita pubblica si pose in tutta Europa e perdura nei paesi fondamentalisti e liberticidi.

Se ne parla in "La Massoneria: un Universo" nell'ambito dei Martedì Letterari del Casino di Sanremo, coordinati da Marzia Taruffi. Dopo l'intervento del Sovrano e Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia, Luciano Romoli (18 gennaio), alle h. 17 del 14 febbraio sarà la volta del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, autore di "Massofobia" (ed. Bonanno)

Il suo intervento è molto atteso anche perché anche in Italia alcuni partiti vietano ai loro iscritti l'ingresso in logge massoniche, senza però spiegarne le motivazioni. Molti osservano che solo i partiti totalitari vietarono le logge ai propri militanti e condussero all'instaurazione di regimi dittatoriali, incompatibili con la Costituzione della Repubblica. Questa assicura invece ai cittadini la libertà di associarsi per fini non vietati dalla legge: quali sono, appunto, quelli delle Comunità massoniche.

A. A. M.

